



# FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

---

SETTEMBRE 2004

Carissimi,

la settimana di spiritualità di Napoli è appena terminata e, in attesa della pubblicazione degli atti, vi anticipiamo l'intervento del nostro Assistente Centrale.

Abbiamo anche tenuto la nostra Assemblea annuale e come leggerete più avanti come "impegno comune" abbiamo la rilettura a livello personale della Prima Lettera ai Corinzi. (Come "aiuto" si propone **IL DIO DI PAOLO e il Vangelo della grazia** di Bruno Maggioni - edizioni Paoline, Milano 1996)

Il "sito internet" su cui mettere tutti i nostri documenti ed altro ormai è realtà, per cui [www.laicidisanpaolo.it](http://www.laicidisanpaolo.it)

A questo numero hanno collaborato :

Andrea Spinelli

***Alzatevi, andiamo***

Stefano Silvagni

***Chi l'ha visto?***

P. Antonio Iannuzzi

***Vivere insieme per realizzare una santità collettiva***

Mariella Monti

***Verbale dell'Assemblea dei Laici***

Renato

***Settimana di spiritualità paolina per la Famiglia zaccariana***

P. Franco Monti

***Elementi di una lettura pastorale di san Paolo (con divagazioni sull'«essere di Paolo» e dintorni)***

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :  
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831  
email : [fpp.renato@tin.it](mailto:fpp.renato@tin.it)

editoriale

---

## “Alzatevi, andiamo!” (Mc 14,42)

Nel mese di luglio scorso, durante alcuni giorni di vacanza in montagna, libero momentaneamente da impegni e pensieri pressanti, ho avuto la fortuna, la gioia e la soddisfazione di leggere l'ultimo libro del Papa, fresco di pubblicazione.

E' scorrevole e rivela tutta la sincera umanità e la profonda spiritualità del Santo Padre: parla di sé dalla nomina di vescovo nel 1958 e ripercorre la sua esperienza episcopale fino all'elezione al Pontificato, ma nel contempo ricorda tanti nomi e tanti volti, specialmente della sua Polonia, ma non solo, con i quali ha condiviso gioie e dolori, lotte e vittorie, nella fede in Cristo “Redentore dell'uomo”.

E' una lettura che consiglio a tutti, chiara e avvincente, non difficile e coinvolgente.

Al capitolo quarto la sua memoria di pastore si sofferma sulla collaborazione con i laici, riguardo ai quali afferma: “*I laici possono realizzare la propria vocazione nel mondo e raggiungere la santità non soltanto impegnandosi attivamente a favore dei poveri e dei bisognosi, ma anche animando con spirito cristiano la società mediante l'adempimento dei loro doveri professionali e la testimonianza di una vita familiare esemplare.*”

*Ho in mente non soltanto coloro che occupano posti di primo piano nella società, ma tutti coloro che sanno trasformare in preghiera*

*la loro quotidianità, ponendo Cristo al centro della loro attività.*

*Sarà Lui stesso ad attirare tutti a sé saziando la loro fame e sete di giustizia (Mt. 5,6)...*

*Il fedele adempimento dei propri doveri professionali è già attuazione dell'amore verso i singoli e verso la società”. (op. cit. pp.91 – 92)*

Il Papa nomina varie realtà ecclesiali, alcune molto conosciute e diffuse, per concludere: “*Numerose sono nel mondo dei laici le iniziative con le quali sono entrato in contatto in questi anni, ma non è possibile elencarle tutte.*”

*Mi limito qui a dichiarare che le appoggio e le ricordo nella mia preghiera.*

*Ripongo in esse grandi speranze, desiderando che si compia in questo modo la chiamata: - Andate anche voi nella mia vigna – (Mt. 20,4)”*

Anche i Laici di san Paolo sono nel cuore orante del Papa, le cui parole sono eco e prolungamento innanzitutto di quelle di Gesù, e quindi anche di quelle del nostro santo Antonio Maria Zaccaria, come ben conosciamo dai consigli ai vari destinatari delle sue lettere.

“Alzatevi e non temete!”

Andrea Spinelli

## CHI L'HA VISTO ?

Provavo a scrivere sull'ultimo numero di *Figlioli e Piante* che, almeno per quanto riguarda il mio cammino, bisognerebbe recuperare e coltivare il sentimento dello *stupore* nel nostro rapporto con la fede e quindi con la vita, per gustare a pieno tutti i frutti della Grazia, quelli evidenti e quelli nascosti, quelli chiari e quelli misteriosi.

Fatto sta che mi sono davvero stupito nel constatare quanta Grazia sia potuta sgorgare anche da una privazione, intendo dire l'impossibilità di essere presente a Napoli, al nostro incontro annuale con voi, con i Padri Barnabiti, con le Sorelle Angeliche a pregare, sorridere, questionare, preoccuparsi, gioire insieme, in comunione.

Non fraintendetemi, non mi sono consolato pensando *pazienza sarà per un altr'anno se tutti i mali fossero questi* – potete infatti immaginare quanto mi sia dispiaciuto – ma ho percepito come dono anche il poter sperimentale *personalmente* quella stessa condizione per cui tante volte mi è capitato di voler incoraggiare proprio chi,

per un motivo o per l'altro, non ha potuto condividere qualche nostro incontro.

E così anch'io, per una volta, ho potuto realmente sentirvi tutti vicini nella lontananza, presenti nella solitudine, premurosi nel silenzio, e son quasi sicuro di aver goduto più io della vostra attenzione – qui sta anche la particolarità della Grazia – che non voi della mia sollecitudine.

Cosicché, se negli anni recenti il mio articolo di settembre serviva a fare un po' il punto della situazione dopo l'assemblea estiva, quest'anno, in attesa di sapere da qualcuno e/o di leggere da qualcun altro cosa ha bollito nella pentola del Movimento, mi limito a compiacermi dello stupendo e preziosissimo libretto che raccoglie tutto il *Monti nostro* e che puntualmente ho ricevuto da Napoli.

Questo sì che è un *Vademecum* da portarsi appresso per ogni necessaria istruzione all'uso!!!

Che dirvi ancora?

Che il titolo dell'articoletto non riguarda la mia assenza da Napoli, ma la *scomparsa* di tre Barnabiti da Bologna...

Il mio Gruppo infatti, tutto in un colpo, ha perso un Parroco, un Vice Parroco e un Assistente spirituale.

Il Parroco, a dire il vero, era ancora in prova, in rodaggio per così dire, mentre l'Assistente era ormai per noi super collaudato, anche se già in passato ci era capitato di doverlo cedere in prestito un po' qua e un po' là.

Qui, lo potrete capire, non è possibile che venga meno un sentimento di ... stupore!

Eppure mi vien da pensare che in tutto ciò uno scopo debba esserci – e non intendo le ragioni

senza dubbio plausibili che muovono i *pezzi* della scacchiera zaccariana – uno scopo che ci riguarda da vicino, ciascuno di noi e il nostro Gruppo in quanto tale.

Mi vien da pensare che proprio in questi momenti, in queste circostanze, compito del Gruppo sia quello di garantire la continuità della comunità locale, della sua vita di comunione, dell'esperienza di famiglia, testimoniando così la *natura* del nostro esser Laici di San Paolo.

E se qualcuno vuol darsi da fare nel *concreto*, ebbene questo penso sia un campo di operatività piuttosto stimolante!

Che ne dite?

Stefano

## SETTIMANA DI SPIRITUALITA' PAOLINA PER LA FAMIGLIA ZACCARIANA

Un programma molto denso ha fatto da sostegno ai cinque giorni a cui hanno aderito circa 80 persone (Barnabiti, Angeliche e Laici in parti pressoché uguali).

P. Giovanni Scalese ci ha proposto la lettura continuata della Lettera ai Filippesi, analizzando la parola per parola, confrontandola nelle varie "versioni" (testo greco, latino, italiano nella versione CEI 1971 e CEI 1997, inglese in due versioni). Ci ha fatto "vedere" come si fa un'esegesi accurata e ben meditata. Non sono bastati quattro incontri di circa un'ora e mezza per "scoprir-la". Naturalmente le 6 versioni utilizzate gli sono servite per cogliere, soprattutto nelle diverse traduzioni, le diversità cercando quindi il significato più appropriato per capire meglio quanto Paolo vuole trasmetterci. Certi "dettagli significativi" a noi, che conosciamo solo l'italiano, per forza sfuggono e, di conseguenza, non sempre riusciamo ad intuire la totalità del messaggio. (Fortunatamente quello che capiamo è già di gran lunga sufficiente per essere buoni discepoli!!!)

P. Giovanni Rizzi, con piccoli interventi di circa mezz'ora, oltre al tema di fondo "L'evangelizzazione dei pagani negli Atti degli Apostoli" (At 14; 17; 28) ci ha dato un quadro aggiornato sugli studi biblici relativi a san Paolo, sugli Atti degli Apostoli, sulle 14 lettere attribuite a san Paolo, dandoci informazioni che non di rado hanno "sconcertato" e di cui, per paura di sbagliare, non do il resoconto (tra qualche mese verranno pubblicati). Per i Laici del Nord, molte di queste informazioni erano risapute in quanto p. Giovanni è stato l'Assistente zonale per qualche anno, e non ci ha fatto mai mancare anche

"l'aggiornamento scientifico" sulle problematiche paoline.

L'Angelica Magda ha riflettuto sull'azione dello Spirito Santo e le comunità cristiane nelle lettere di san Paolo.

P. Franco Monti, Assistente dei Laici di san Paolo, come redattore della rubrica "riflettendo con san Paolo" di "Figlioli e Piante di Paolo" (Bollettino dei Laici) ha presentato "Elementi di una lettura pastorale di san Paolo (con divagazioni sull'«essere di Paolo» e dintorni).

In quell'occasione sono stati distribuiti circa 180 libretti contenenti tutti gli "articoli" finora pubblicati su Figlioli, raccolti non in ordine cronologico, ma per autore (Atti, Prima Corinzi, Seconda Corinzi, etc.). Una gustosa raccolta per gli amanti del genere!!! E soprattutto una possibilità in più per far diventare Paolo un compagno di viaggio, un amico a cui far riferimento, un maestro che ci porta al "Maestro".

Infine p. Stefano Gorla con "attualizzazioni pastorali più recenti relative a san Paolo" ha terminato le riflessioni.

Congrui tempi di meditazione e preghiera personale, momenti di celebrazione (Liturgia delle ore, Liturgia eucaristica), collazione comunitaria sui testi spiegati e meditati lungo l'arco della giornata, preghiera silenziosa davanti all'Eucaristia ci hanno sostenuto per l'intera "settimana".

Non è mancata neppure la visita-pellegrinaggio a Pozzuoli (vedi foto con quadro di san Paolo del Denza).

Per noi Laici è stata anche una settimana di attesa di notizie da Bologna; infatti il "nostro" Responsabile Centrale Stefano Silvagni era in attesa di operazione chirurgica. Ho appena ricevuto una telefonata da parte di Stefano che mi (ci) comunica che gli esami sono risultati "negativi" quindi va tutto bene.

Siamo venuti a conoscenza anche di altre situazioni allarmanti, che ci hanno un po' "frastornato". Fra tutti ricordiamo Pasquale Lattarulo di Bari che ha rischiato di "lasciarci le penne", fortunatamente, anche in questo caso, nonostante i 15 chili in meno, la situazione sta tornando alla normalità.

Non sono mancati né il ricordo né le preghiere da parte di tutti.

Come sempre abbiamo tenuto anche la "nostra" assemblea annuale di cui diamo resoconto a parte.

E' troppo presto per fare un bilancio, ammesso che si possa farne uno, dato che le suggestioni

sono sempre personali, per cui ognuno di noi può essere stato "colpito" da particolari che altri non hanno notato, ma lo stare insieme è comunque fonte di scambio, momento di confronto, e, perchè no, occasione per rivedere persone che altrimenti senti solo per telefono (vedi Enzo e Adriana, molti religiosi/e che sono stati trasferiti in lidi lontani), per cui, oltre alla possibilità di una buona settimana di ritiro, (che non fa male) altre "componenti umane" consigliano di mantenere questo incontro che per molti di noi è diventato un appuntamento "fisso".

Un solo suggerimento ai futuri organizzatori. Lasciate molto più "spazio" da gestire autonomamente. Non dimenticate che, visti i costi, per qualcuno queste rappresentano la "vacanza". E chi ci dice che questo tipo di scelta non sia più "produttiva" per la nostra spiritualità???

renato

## NAPOLI DENZA 25-08-2004

**Intervento di p. Franco Monti  
Assistente centrale del Movimento Laici di san Paolo**

**Elementi di una lettura pastorale di san Paolo  
(con divagazioni sull'«essere di Paolo» e dintorni)**

**"\_\_riflettendo con san paolo\_\_"**

Non mi permetto di offrire indicazioni di carattere tecnico, come sembrerebbe indicare il titolo dell'intervento che mi si chiede.

Son cose che competono ai pastoralisti.

Cercherò invece di presentare un'esperienza di approccio a *Paolo nostro*, nata anche dal ritrovarmi coinvolto da impegno formativo con laici che respirano da tempo l'atmosfera di Barnabiti e Angeliche, e condividono sempre più da vicino la nostra spiritualità.

Rimane tuttavia, il mio e di quanti a seguito porteranno contributi, un impegno di carattere pastorale, se il termine *pastorale* vuol qualificare strumenti e atteggiamenti che sono di aiuto a garantire oggi la presenza efficace di *Cristo pastore*, sia pur attraverso persone dai limiti evidenti; quel Cristo pastore che conduce ai *pascoli erbosi* della sua Parola e del suo stile di vita, garante lo Spirito, anche la nostra generazione.

Credo balzi subito all'occhio il motivo per cui è stato affidato a me e ai Laici di san Paolo l'incarico di tenere questo intervento.

Da circa 14 anni (ottobre 1990) sulla rivista-bollettino "Figlioli e Piante di Paolo" - che puntualmente i nostri del Terzo Collegio si sforzano di far pervenire alle comunità di Barnabiti e Angeliche in ogni angolo del mondo - quasi ininterrottamente appare la rubrica "\_\_riflettendo con san paolo\_\_".

Vi si offre occasione di riflessione e di attualizzazione o, come suggerisce il titolo proposto dagli organizzatori del convegno, di una *lettura pastorale* di testi a firma di Paolo o che a Paolo si riferiscono.

L'intento degli articoletti è formativo a beneficio di quei Laici che con noi, Barnabiti e Angeliche, hanno scoperto in Antonio Maria il suo *essere di Paolo* (genitivo di appartenenza!) che l'ha ispirato.

Ne sono stati contagiati da che son nati, i figli e le figlie di Antonio Maria, consacrati che fossero o maritati, al punto che l'essere di Paolo ha costituito il radicale del loro carisma.

Lo danno a vedere espressioni quali *Paulo duce, l'uno e l'altro nostro beato Padre, l'incomparabile Paolo duce e patrono nostro, abbiamo scelto per Padre e Guida un tanto Apostolo e ci gloriamo di essere i suoi seguaci*, e l'inequivocabile affermazione del Gabuzio nella sua *Storia della Congregazione dei Chierici Regolari di san Paolo* «*Questi ed altri simili insegnamenti dell'Apostolo costituiscono il carisma del nostro Istituto*» (Proprio della *Liturgia delle ore* - 30 giugno).

Lo danno a vedere il loro muoversi e operare nella Chiesa di Dio, anche quando non vi hanno fatto esplicito riferimento.

Ne sono contagiati anche i Laici di san Paolo dei nostri tempi e i laici tout-court, ovunque sia loro offerta occasione di avvicinare l'Apostolo.

Il contagio poi rende: ritorna a ulteriore sprone ... per l'untore.

### **il nostro essere di Paolo perché di Antonio Maria**

Una riflessione personale circa il nostro essere di Paolo: agli inizi degli anni 80 ancora si arranca, alla ricerca dell'identità barnabita che era andata un tantino stingendo nel tempo.

Richiesti dal Magistero ecclesiale di tornare alle origini e di riscoprire il proprio carisma<sup>1</sup> ci si attestava su un non bene identificato e poco motivato binomio: l'amore per il Crocifisso e l' Eucaristia,

---

<sup>1</sup> - C.V.II` Decreto *Perfectae Charitatis* n. 2: «*Il rinnovamento della vita religiosa comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli istituti e nello stesso tempo l'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi*».

quasi fossero devozioni a se stanti le cui motivazioni si perdono nella notte dei tempi, quasi non fossero ispirate da Paolo.

Dell'Eucaristia si sottolineava prevalentemente l'aspetto della proprietà nelle celebrazioni liturgiche, e dell'adorazione eucaristica (Quarantore), quasi ignorando l'aspetto comunione, vigorosamente paolino, del *discernere il corpo del Signore*, ben evidenziato in 1Cor 10 e 11; e dire che lo spirito comunitario caratterizza fortemente la nostra famiglia religiosa (v. Cost. 7 - 9).

Almeno questa è l'idea che mi son fatta durante gli anni di formazione, quando ci si muoveva, nelle sacre cerimonie, col Gavanto alla mano.

L'adottare solo due degli 'amori' dell'Apostolo è riduttivo; non può esimere dall'adottare Paolo tutto intero, spirito di fede, stile, cuore, sensibilità, apertura, capacità di adattamento, dedizione al vangelo costi quel che costi, insieme alla dottrina.

Se il *carisma dell'Istituto* attinge al carisma di Antonio Maria e compagni, che in Paolo hanno trovato il filtro per interpretare il loro tempo, si nutre e arricchisce anche del contributo di rilettura che ne possiamo dare noi delle generazioni successive, per interpretare il nostro.

Ricordo che in un primo incontro intercomunitario della Provincia italiana del nord p. G. Bassotti, da poco eletto Superiore generale, nelle parole di esortazione alla neonata comunità provinciale 'allargata', accennava al carisma della Congregazione come essenzialmente paolino.

Non era poi così pacifico, all'epoca, presso i nostri confratelli. Probabilmente la riflessione su san Paolo, su sant'Antonio M. Zaccaria e sulla nostra storia era rimasta troppo a lungo latente, almeno a livello dell'immaginario collettivo.

Solo abbastanza recentemente, ad esempio, grazie all'iniziativa dei pp. Giuseppe Cagni, Franco Ghilardotti (1957) e successivamente di p. Virginio Colciago, si son potuti avere tra mano gli scritti del s. Fondatore, rieditati poi nel 1996 e presto esauriti.

Intere generazioni di Barnabiti sono cresciute senza quei sussidi, o quasi.

Non mi consta che, dietro lo stimolo del Concilio, la questione della nostra identità sia stata fatta oggetto di riflessione in Congregazione; che abbia dato luogo a pubblicazioni, ad appositi convegni di studio.

Si era presi prevalentemente dal lavoro sulle Costituzioni da rivedere nell'ottica del Concilio e da tradurre negli idiomi nazionali.

Lo stesso Capitolo generale straordinario (1967), soprattutto nel suo *Decreto capitolare* che invitava al rinnovamento chiesto dal Concilio Vaticano II - legge quadro che ispirava le successive *Delibereazioni capitolari sulla revisione e l'aggiornamento delle Costituzioni* -, non accenna al tema 'carisma'.

Eppure la nostra Regola di vita, nell'edizione latina<sup>2</sup> nella quale molti di noi sono cresciuti e nella attuale in lingua italiana<sup>3</sup>, è più che eloquente.

L'altro documento - prezioso testo, peraltro nient'affatto datato, che dovrebbe far parte di una collana o di una antologia di spiritualità barnabita - il *Messaggio ai confratelli* scaturito dal Capitolo generale del 1976, non fa menzione esplicita al carisma paolino; dell'Apostolo tuttavia sono numerose le citazioni.

In atti ufficiali, per quanto mi consta, se ne comincia a parlare in occasione del Capitolo generale della Mendola (*lettera ai Confratelli* del p. Generale Bassotti). Un timido iniziale approccio allo studio del carisma lo si è avuto nel Capitolo successivo tenuto a Varsavia (1994).

## **eppure la nostra storia è intrisa di Paolo**

Qui di seguito alcune divagazioni senza pretese; alcune note spulciate qua e là.<sup>4</sup>

---

- Motu proprio *Ecclesiae sanctae* n. 16: «In vista di procurare il bene stesso della Chiesa, gli Istituti persevereranno nello sforzo di conoscere esattamente il loro spirito d'origine affinché, mantenendolo fedelmente negli adattamenti che dovranno fare, la vita religiosa sia purificata dagli elementi estranei e possa sbarazzarsi da quelli disusati»)

<sup>2</sup> *eo quasi duce Deo militare sunt professi, eo inquam decollato, cum ita eorum studia postularent, quae non ad doctrinam tantum sed ad passiones etiam Apostoli imitandas ferebantur*. Efficace questo riferimento alle 'passioni' dell'Apostolo, se è lecito interpretare il termine anche in senso lato: anche l'appassionarsi è causa di sofferenza.

<sup>3</sup> *Essa prende nome dall'apostolo Paolo perché, fin dalle origini, ha voluto ispirarsi alla sua dottrina e al suo esempio*

A cominciare dalla chiesa officiata dai *figlioli di Paolo santo* della prima ora, intitolata ai ss. Paolo e Barnaba (i milanesi sono andati poi per le spicce e hanno risparmiato sul titolo): non vi era casa o chiesa che non fosse intitolata all'Apostolo o che non riservasse a lui almeno un altare.

Le antiche Costituzioni del 1552 prevedevano la professione dei voti anche «al Beato Apostolo Paolo».

Le successive del 1579 invitavano a non indulgere a immagini che non fossero quelle di Paolo.

Si è dovuto poi attendere il riconoscimento di santità di Alessandro Sauli e successivamente di Antonio Maria, perché l'iconografia domestica ne fosse arricchita.

Sui portali di molte delle nostre case troneggiava il mezzobusto dell'Apostolo, credenziale per chiunque avesse bussato al convento; se ne conserva ancora qualche vestigio. In molte chiese, anche in quelle che la soppressione ci ha costretto a lasciare, il classico logo dei tre colli sormontati dalla croce è accompagnato dalla sigla di Paolo Apostolo.

La *Lectura Pauli* sembra fosse un *proprium* dei Barnabiti, e veniva offerta volentieri anche alla gente, senza quel *timor et tremor* che pare attanagli molti di noi davanti alle pagine dell'Apostolo.

Certo slancio missionario che ha visto, soprattutto nel 700, direzione Birmania, persone anche di notevole statura culturale *lasciare tutto* e partire, fra mille rischi e pericoli, non poteva che nascere da spirito paolino.

In epoche più recenti, di fronte a soppressioni come quelle toccate ai confratelli belgi, fu abbastanza naturale aprirsi verso altri continenti come l'America latina e l'Africa, quasi ripetendo il classico evangelico *scuotersi la polvere dai piedi* e andare altrove.

Lo slancio missionario ha permeato e permea la nostra vocazione all'ecumenismo.

Tipica della nostra indole, intinta nell'essere *di Paolo*, è la propensione ad accostare i lontani, a intessere rapporti con il mondo della cultura e dell'educazione con spirito liberale, lontani da un'apologetica 'lancia-in-resta', pronti a riconoscere ciò che è buono (i *semina verbi*), pronti a incoraggiare chi è alla ricerca di senso, anche in ambienti di stampo non propriamente ecclesiale o presso persone non forgiate in ambito cristiano-cattolico.

E' noto come alcuni nostri confratelli ebbero a soffrirne per questo.

Lo stile dei Figlioli di Paolo santo, di cui il Capitolo generale tenuto a Varsavia (1994) ha cercato di tratteggiare la fisionomia, è di evidente ispirazione paolina.

Lo sprone a ritornare a Paolo già espresso nelle delibere dei capitoli tenuti alla Mendola e successivamente in quelli di Varsavia e Napoli, non hanno poi avuto purtroppo molto seguito, almeno a livello comunitario.

Si fatica ad esempio, e spero di sbagliarmi, a fare la *lectura Pauli* nelle nostre comunità cui faccia seguito un commento 'in situazione'.

In questi ultimi vent'anni, grazie alle ricorrenze di Congregazione - il 450° dell'Ordine, la consegna delle nuove Costituzioni (1984), il riaffacciarsi a fianco di Barnabiti e Angeliche dei *Laici di san Paolo* in ideale continuità con i Maritati di Paolo santo (1986), con l'approvazione della Regola di vita, accompagnata dalla faticosa frase «o si è in tre o non si è se stessi» (1990), il IV° centenario della morte di s. Alessandro Sauli, il 450° della morte e il V° centenario della nascita di Sant'Antonio M. Zaccaria - si è avuto modo di avere più facilmente tra mano gli *Scritti* di s. Antonio Maria e in una certa misura se ne è riscoperta l'evidente ispirazione paolina.

## **reduci dall'anno giubilare zaccariano**

... non è il caso di dare ad Antonio Maria ciò che è di Antonio Maria (& Soci, naturalmente, forse troppo e immeritadamente messi da parte)?

Paolo dovrebbe tornare ad essere, come si è detto, più decisamente filtro abituale di interpretazione della vita per ogni *figliolo di Paolo*, per le nostre comunità nel loro porsi al servizio della Chiesa di Dio e nel porsi di fronte al mondo.

Caratteristica nostra del ritorno allo spirito delle origini non dovrebbe caratterizzarsi per sola conoscenza scientifica, ma per ritrovato innamoramento, per naturale assimilazione.

Ogni tanto mi dico: altri hanno Agostino, altri Benedetto o Francesco o Ignazio o Francesco di Sales (alias Giovanni Bosco) ...; noi Paolo, e dico poco!

Il momento critico che con altre congregazioni stiamo vivendo potrebbe essere vissuto con ben altro spirito e con ben altra creatività.

---

<sup>4</sup> fonte primaria: *Eco dei Barnabiti, Numero speciale nel XIX centenario della venuta di san Paolo a Roma* del 26 nov. 1961.

Ci diciamo i primi "paolini" nella chiesa - e fu denominazione anche popolare da subito - dopo le comunità di mano di Paolo.

Decaduti?

Appropriazione indebita?

Un confratello di buona attendibilità ipotizzava che il paolinismo dei primi secoli della Congregazione abbia in qualche modo ceduto il passo alla venerazione verso il santo Fondatore, non appena elevato all'onore degli altari: Antonio Maria avrebbe in qualche modo distratto i suoi figli da Paolo?

Ma è giusto?

E' zaccariano?

Il Capitolo generale tenutosi a Varsavia nel luglio 1994 è stato in certa misura di sprone a riappropriarsi più decisamente della nostra identità paolina: *In una società in rapido mutamento si fa sempre più viva l'esigenza di precisare la propria identità di consacrati all'interno dell'Istituto cui apparteniamo. Ciò comporta l'approfondimento esistenziale del carisma che ci caratterizza come «figli di Paolo»* (CG94. n.1).

Ne sono poi seguiti altri stimoli a livello istituzionale: settimane di studio, CG2000, ...

## per una lettura pastorale di Paolo

### la fatica di misurarsi con l'Apostolo

L'Apostolo non è certo guida di facile accesso: se ne era accorto anche Pietro.

Per Paolo si potrebbe dire, come per il Regno, che «patisce violenza e i violenti se ne impadroniscono».

L'ho constatato personalmente, quando mi sono determinato a offrire ai Laici di san Paolo che chiedono di condividere sempre più intensamente la nostra spiritualità, dei flash di riflessione su testi paolini in *Figlioli e Piante di Paolo*.

In partenza mi domandavo se non fosse presunzione imbarcarsi in simile impresa senza adeguati studi, che non fossero episodici approfondimenti tramite gli strumenti libreschi, oggi peraltro largamente disponibili.

Mi sono reso conto che, tutto sommato, non è fatica da demonizzare, né da dribblare.

Mi vado convincendo inoltre che lo stile di Paolo può ispirare lo stile dell'apostolo di oggi, soprattutto di apostoli che si dichiarano *figlioli di Paolo santo*, consacrati o laici che siano.

### la fatica del curatore della rubrica

Non è dato a tutti di avere l'autorevolezza degli esegeti.

A loro però mi rivolgo quando mi accingo a rileggere nell'oggi i testi di mano di Paolo o che a Paolo fanno riferimento.

In qualche modo, tanto per intenderci, del testo prescelto - così come capita di lasciarmene di volta in volta invaghiare - attingo la *lectio* dagli esegeti, dai loro commenti, normalmente cartacei, e per parte mia cerco di offrire elementi di *meditatio*.

E' criterio per ogni omelia.

E' quanto ci si attende del resto anche dalle nostre comunità che si accingessero a fare la *Lectura Pauli*, come chiede il Capitolo generale (del. 5).

Non si può avere l'esegeta sottocasa. Né mi sembra giusto che ci si imbarchi nella conoscenza dell'Apostolo e nella rilettura paolina del mondo in cui viviamo soltanto con la stampella dell'esegeta.

Una cosa è certa: mentre ci si sforza di capire l'Apostolo, ci si espone sempre di più al suo fascino.

Ne viene un senso di riconoscenza al Signore per averlo dato alla sua Chiesa e alla nostra Congregazione (beninteso, la triplice!).

Lo sforzo, come detto, paga!

In appendice alla *Regola di Vita* dei Laici di san Paolo sono stati dati copiosi riferimenti biblici circa la figura poliedrica del santo e delle sue prerogative di uomo, di uomo di fede *conquistato da Cristo*, di amante dell'uomo: piccolo spiccio strumento accanto ad altri ben più qualificati.



## alcuni motivi e criteri

... che ritengo debbano accompagnare ogni rilettura di testo sacro - nelle omelie, nelle catechesi, nelle conversazioni di tono spirituale - a beneficio dell'uomo d'oggi; criteri da cui cerco di lasciarmi condurre anche come scribacchino.

1. Da qualche tempo i testi di magistero fanno ricorrente richiamo alla *nuova evangelizzazione*. Se ne dice e ridice l'urgenza.

Le cose ripetute però corrono spesso il rischio di essere congelate in slogan, senza che vengano capite in profondità e assaporate, senza che abbiano più forza d'urto.

L'espressione *nuova evangelizzazione* fa evidente riferimento alla missione fra popoli di antica cristianità, perché l'*evangelizzazione* tout-court, il primo annuncio, non ha cessato di essere proclamato dai tempi di Gesù.

Nei popoli di antica cristianità invece non di rado prevale l'aspetto sociologico dell'appartenenza, buono magari per l'8x1000, rispetto all'essere di Cristo, *christifideles*, discepoli suoi.

A volte gli stessi praticanti vivono il loro cristianesimo come cullati sull'onda rassicurante di una tradizione collaudata.

L'andare in chiesa allora è uno degli ingredienti che fanno tanto 'uomini ammodo', accanto ad altri, però più concreti, più quotidiani, e che tuttavia ci si premura che non sappiano d'incenso («la Parola di Dio nelle sacristie!», si usava dire).

Si tratta di battezzati in debito di ossigeno, o meglio di olfatto, che han perso il profumo della *buona notizia*, che vivono di rendita, in stato quasi comatoso, come se l'*uomo vecchio* avesse prevalso sul *nuovo* in tutt'altro che *prodigioso duello*: nei loro confronti *nuova evangelizzazione* si impone!, a mo' di massaggio cardiaco.

Con l'atteggiamento speranzoso di Paolo, nei moderni areòpagi.

Oggi certi atteggiamenti da illuminismo retrivo o addirittura anticlericale hanno lasciato il passo a interesse per le cose dello spirito, non importa se questo passa per esperienze arancioni o dal vago sapore di superstizione o di magia.

La ricerca di senso è magma che presto o tardi erutta.

Se non altro se ne incarica, a tenerlo in fibrillazione, la brevità della vita con i suoi rovesci e malanni.

Tanti battezzati tuttavia si attestano su posizioni, dichiarate o meno, di autonomia nei confronti del vangelo, spesso fatto passare come prodotto manipolato da santa-madre-chiesa, cui è facile appioppare l'epiteto di 'oscurantista'.

Si tratta di far emergere quel latente bisogno di autenticità che l'atmosfera che respiriamo, sembra narcotizzare.

E' carica di allettanti proposte di ogni genere spesso in contrasto con lo spirito evangelico o anche solo con le esigenze dello spirito; e soprattutto di modi di concepire la vita supportati da nuovi messia.

Verso l'uomo d'oggi Paolo invita ad andare con fiducia, con sostanziale stima, non ostante le diversità culturali e ideologiche.

In fondo al cuore di ogni uomo c'è voglia di verità e di autenticità, se appena gli si concedono opportuni tempi di crescita.

C'è soprattutto il diritto nativo a far parte della famiglia dei figli di Dio e il diritto a che glielo si annunci: l'adottato propende ad andare in cerca dei genitori naturali.

E' il "*ci hai fatto per te*" di Agostino.

Il fariseo Paolo, il purista Paolo, minacciante sfracelli verso gli eretici perfidi nazareni, quando conosce Gesù, esce dal ghetto di una religiosità elitaria che ancora oggi fa guardare i 'goi', i non ebrei, dall'alto in basso e che mette in guardia dal mischiarsi con etnie 'pagane': bene, se i correligionari non accolgono Cristo - colui che veramente conta perché è l'atteso, è colui che compie le Scritture - Paolo si rivolge decisamente ai pagani, quasi lacerando il cordone ombelicale che lo teneva legato alla mentalità della sua gente, alle tradizioni dei Padri.

Per un ebreo, per un fariseo non fu cosa da poco!

E non risparmia la lezioncina nemmeno al sommo pontefice Pietro: "*Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?*"

Si tenga presente che l'uomo a volte è condotto inconsapevolmente da criteri evangelici, da quella *legge naturale* che faceva dire a Tertulliano: *anima humana naturaliter christiana*.

Una volta approdato alla Parola rivelata, all'incontro con Cristo, costui potrebbe dare ben altro contributo alla maturazione dell'intera famiglia umana.

Un mandato che risale a Gn 1, se vogliamo: quell'invito a *riempire la terra di creature fatte a immagine di Dio*; non pare?

Tra i nostri intellettuali quanti si sono fermati sulla soglia del mistero, pur ammettendone il fascino, quasi perseguitati da sotterranea nostalgia di venatura agostiniana!

2. Per quelli che sono di Cristo, missionari per vocazione, il bagno salutare nella Parola di Dio sempre più culturalmente posseduta e sempre più assimilata, diventa strumento indispensabile.

E' importante a questo scopo che ci si riappropri della fede fino a superare certo maldestro infantile balbettare, e ci si affini nella capacità di annuncio e di dialogo.

Non basta la razione domenicale di Parola di Dio, assunta in clima di prevalente ascolto, spesso passivo.

La Parola di Dio va maturata e condivisa in comunità!

Non era così al tempo di Paolo e di Pietro e di Giovanni, quando si facevano circolare gli scritti che oggi chiamiamo 'cattolici'?

Non era così nelle famiglie religiose della prima ora compresa la nostra, quando il fervore era sostanzialmente alimentato dalle collazioni, insieme con preghiera e sacramenti?

Un testo significativo di Antonio M. *"Nessuno, così Chierico, come Laico, si sottragga alla Collazione, che si farà quotidianamente in comune almeno per lo spazio di un'ora: nella quale, congregati tutti, conferirete sull'estirpazione delle radici dei vizi, sul modo di acquistare le vere e reali - e non le fantastiche • Virtù, sull'aiuto e Provvidenza di Dio e degli Angeli, sugli inganni diabolici, sulla perfezione della vita e sul colmo delle Virtù"* (Cost.).

Ai responsabili di comunità ecclesiali compete di promuovere l'incontro con la Parola di Dio partecipata.

3. Dai *discepoli di Paolo perché discepoli di Cristo* si richiede attenzione e capacità di lettura del mondo di oggi; si richiede di farsene carico; *Paulo duce*, che fu uomo di salde radici ebraiche e insieme di solida cultura romana in cui era nato e cresciuto e che utilizza con apertura mentale, libertà e disinvoltura.

Un fatto emblematico.

Domenica 16 settembre 2001 il giornalista Tiziano Terzani recentemente scomparso, laico pensoso, condotto dal fiuto di non trovare sempre, nelle assemblee cristiane, attenzione al mondo con le sue situazioni a volte drammatiche, entrava in qualche chiesa milanese del centro in orari di s. messa e constatava che non vi fu dato spazio nella preghiera comunitaria all'avvenimento disastroso dell'11 settembre.

Come non fosse successo nulla!

Il card. Martini, in un occhietto del Corriere della Sera dell'indomani, ringraziava per la denuncia ed esortava le comunità cristiane della diocesi a farsi carico delle vicende del mondo come di fatti di casa, anzi di famiglia; citava il teologo protestante Karl Barth: «Nella mano destra tengo la Bibbia, nella sinistra il giornale».

Chi conosce le intuizioni da Spirito santo che fecero dire a Paolo *"Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù."* (Gal 3, 28) - parole shoccanti, che subito tendiamo a rimuovere - sa che va deposta ogni discriminazione nei confronti di chicchessia, per quanto possa sembrare lontano dall'ambito di Cristo, o per clima religioso-culturale o per comportamento da *pubblicani e prostitute*, etichette, queste, che sono di matrice *uomo vecchio*.

Valga la testimonianza, ispirata da fede cristallina, del trappista dom Christian de Chergé, assassinato con i confratelli ad Algeri nei primi anni 90, che nel suo testamento-presentimento arrivava a dire: *"Ecco che potrò, a Dio piacendo, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'Islam come lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria di Cristo, frutti della sua Passione, investiti dal dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre stabilire la comunione, ri-stabilire la rassomiglianza, giocando sulle differenze"*.

4. Il linguaggio. L'importanza di farsi capire dall'uomo moderno.

L'importanza di tradurre in termini accessibili all'uomo d'oggi il lessico biblico, che a volte viene riversato pari pari nelle omelie e nelle catechesi, senza che ne risulti chiaro il significato esistenziale, forse nemmeno all'oratore.

Sul *Regno* si balbetta.

Su *salvezza*: è roba dell'al di là.

Su *vita nuova*: è cosa di *lassù*; è cosa extratemporale (certe espressioni di Paolo - *pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra* - possono risultare fuorvianti, se non tengono conto del contesto).

*Conversione*: tocca ai cattivacci e noi si prega per loro, quasi non ci riguardasse.

Si corre il rischio, ad esempio, che quanti hanno il dovere del primo annuncio del Regno alle nuove generazioni, i genitori, i nonni, non facciano gran ché presa su di loro.

Ma chi ha formato i formatori?

In epoca di contestazione molte famiglie hanno avuto amare sorprese dai figli, non sorretti da valide motivazioni a capire Gesù, a praticare la propria fede.

Per parte mia cerco di non permettermi di usare termini che prima non abbia capito io.

Che dico? gustato io.

Credo sia criterio principe per ogni annunciatore, per ogni pedagogo.

**5.** Il rispetto dei tempi di crescita delle persone e la speranza nell'evolversi degli eventi, soprattutto se di spessore epocale (qui c'è implicata una sostanziale fiducia di base nell'uomo; qui ci gioca la carica di speranza che la Parola di Dio garantisce).

La pazienza di Dio sa premiare con la sua pienezza di vita anche chi va in *vigna* al calar del sole.

Quale il criterio di comportamento e di valutazione di fatti e persone?

il rifarsi alla perfezione del Padre, che guarda alle sue creature con lungimiranza, in attesa che tornino a casa, forse anche da situazioni disastrose.

**questo il mio contributo, approssimativo e opinabile**

Qui oggi al Denza tanti 'pastori' e tanti - tutti - operatori pastorali.

Un bel gruzzoletto di esperienze, contributi a iosa.

All'assemblea la parola.

## **VIVERE INSIEME PER REALIZZARE UNA SANTITA' COLLETTIVA**

Questo è lo sforzo che dovremmo tutti prendere seriamente in considerazione, perché questo è il progetto che Dio-Padre ha rivelato attraverso il suo Figlio-Gesù.

Questa è una cosa veramente seria, su cui non si può scherzare.

Siamo stati educati fin'ora a pensare e a crescere nella fede e nella reciproca vocazione, da separati..... (sembriamo dei divorziati).

Purtroppo questo difetto continua a manifestarsi sia nei laici, sia nei religiosi.

Non solo manca lo sforzo, ma non c'è nemmeno la prospettiva nella nostra cultura ecclesiale e teologica corrente, di vivere **“una santità collettiva”**.

Alla luce di quanto detto, vi invito a maturare insieme questi impegni:

### **1 - ESSERE COSCIENTI DI VIVERE UN'OPERA DI DIO.**

Bisogna mettersi bene in testa che il movimento è un'Opera di Dio, come un'Opera di Dio è la vita religiosa..... (di Barnabiti e Angeliche).

Allora, sapendo che questa è un'Opera di Dio, noi abbiamo la responsabilità di corrispondere più degli altri.

Dobbiamo impegnarci a fare meglio di quelli che ci stanno intorno.

“Corriamo come matti”..... ci ha detto S. Antonio Maria Zaccaria..... che a sua volta..... ha guardato alla corsa di Paolo verso la perfezione.

### **2 - FARSI SANTI.**

Nessuno può scansare quest'impegno e nessuno può dire che non lo può fare.

Bisogna farsi santi, nella linea di essere strumenti di Dio per quest'opera.

Questo implica il santificarsi insieme agli altri, sentendo la responsabilità anche degli altri che sono con noi.

Dobbiamo includere in quest'azione il dovere dell'apertura ai fratelli nella carità.

### **3 - ESSERE PERFETTI.**

Il giorno in cui saremo chiamati davanti al Signore, l'unica cosa che conterà, sarà “l'essere perfetti”.

Per raggiungere questo scopo è importante vivere il momento presente con serietà e solennità.

Gesù ci suggerisce di dimenticare il passato e di non preoccuparci troppo del futuro, ma di giocare tutto l'amore di cui siamo capaci nell'attimo presente, obbedendo alla volontà di Dio che si manifesta.

Essere ogni giorno più perfetti.

Dobbiamo crescere nella perfezione e far progressi nell'unione con Dio, in modo che vadano avanti tutti gli altri.

Vivere bene il presente, vivere in unione con Dio in umiltà, vivere tanti atti d'amore verso i fratelli.

Ricordiamoci che è l'amore del prossimo che ci porta in avanti nell'amore di Dio.

### **4 - LE PRATICHE DI PIETA'.**

Queste servono per farci crescere nell'unione con Dio.

Dobbiamo migliorare la meditazione..... farla bene..... piuttosto un minuto in più e non in meno; la S. Messa..... magari quotidiana; tutte le preghiere: il Rosario.... curando il raccoglimento.

Sono sicuro che su questo punto c'è molto da fare.

Anche qui dobbiamo migliorare..... dobbiamo andare sempre avanti.

## **5 - SFRUTTARE TUTTE LE FATICHE E I DOLORI.....**

interiori ed esteriori, per una maggiore unione con Dio.  
Tutti si portano dietro dolori e fatiche sempre col desiderio che passino in fretta.  
Invece.... dovrei riflettere e dire..... già che ci sono..... Signore te le offro per crescere nell'unione con te e con i fratelli che sono il tuo corpo.  
Questo ci tirerebbe fuori da tante chiusure e ci porterebbe a valorizzare il momento presente.

## **6 - RICOMINCIARE SEMPRE AD AMARE GESU' ABBANDONATO.**

Bisogna che noi ci abituiamo sempre a ricominciare e ad affezionarci alle potature, ai distacchi di tutto ciò che non è LUI.  
Ciò che mi fa male, è mio.  
Amiamo tutto ciò che fa bene all'anima: abbracciamo i dolori e gli obbrobri.  
Per capire, dobbiamo fissare lo sguardo su Gesù Crocifisso Abbandonato, per poter sperimentare che anche il dolore e gli obbrobri, sono Amore.  
Se ci pensate bene, Gesù è abbandonato anche nell'Eucaristia.  
Quando vedete chiese vuote, percepite come Gesù è solo e abbandonato.  
Il suo amore arde incompreso.

## **7 - AVERE SEMPRE IL RISORTO SPLENDEnte NEL CUORE.**

I Laici di S. Paolo devono essere sempre nella gioia e sempre incantati dalla bellezza delle opere di Dio.  
Bisogna educarsi alla sincerità, alla lealtà e alla trasparenza.  
Dobbiamo essere chiari in tutto e bandire tutto quello che intristisce lo Spirito.

## **8 - PREDILIGERE I SACRIFICI CHE COMPORTANO L'AMORE FRATERO.**

"Se vuoi essere perfetto..... devi rinnegare te stesso....."  
Chi non fa sacrifici?  
Chi non si vanta di averne fatti tanti?  
Ma se fate attenzione, sono pochi i sacrifici che abbiamo fatto per gli altri, dimenticando noi stessi.  
Facciamo tutto per il nostro egoismo.....  
Non è così che si cresce nell'amore fraterno.  
Imbocchiamo la vera strada dell'amore, mettendo gli altri al primo posto e servendo Gesù Cristo, in loro.

## **9 - PREGHIAMO INSIEME.**

Ogni giorno bisogna che noi prendiamo di mira la Comunione.  
Partiamo dalla Comunione Eucaristica e buttiamoci fuori, vivendo per amare gli altri.  
Questo è il cuore della spiritualità del Movimento Laici di S. Paolo.  
Costruire comunione.  
Essere persone che sanno andare incontro agli altri, vedendo sempre Cristo nel fratello.  
E' quando ti sembra di fallire..... prega..... perché è la preghiera che ci fa superare le rotture e le divisioni..... e ci ributta fuori.

## **10 - VIVERE OGNI GIORNO SEMPRE MEGLIO IL VANGELO.**

Se siamo opera di Dio, e questa è la cosa più seria che dobbiamo tenere presente, allora il Vangelo è il progetto per la realizzazione dell' Opera di Dio in ciascuno di noi.  
Inoltre, non dimentichiamolo mai, il Vangelo deve essere la guida per tutte le opere che lo Spirito vorrà suscitare attraverso di noi.

Carissimi, mi auguro che come figli Paolo e di Antonio Maria Zaccaria sappiamo accogliere con semplicità i mezzi che lo Spirito Santo mette a nostra disposizione per farci crescere nelle vie dell'amore, e Dio voglia che tutti noi impariamo a camminare insieme allo Spirito di Gesù, nel mondo, accanto a Barnabiti e Angeliche.

Padre Antonio Iannuzzi

## Verbale dell'Assemblea annuale dei Laici di san Paolo Collegio Denza - 26 agosto 2004

Con un affettuoso pensiero ed una preghiera per il nostro Responsabile Stefano si apre l'Assemblea riservata ai Laici. E' giovedì sera, all'interno della settimana di Studi su san Paolo, tenuta a Napoli, al Denza, dal 23 al 27 agosto.

Presiedono p. Monti Franco e Renato Sala.

Sono presenti 42 persone, tra cui ben 15 sacerdoti ed alcune Angeliche; graditissima la partecipazione del Padre Generale.

### Punti salienti

- 1 trasmissione di saluti da parte di amici la cui assenza è legata a motivi più che validi; oltre a Stefano sono: p. Fabrizio, p. Iannuzzi, i Giorgetti di Roma, Aurora, Maria Teresa Evangelisti, Annamaria di Bari, Teresa, Franca di Trani, nonché i rappresentanti spagnoli (è comunque presente p. Mariano di Barcellona).
- 2 proposta di Renato: nell'arco dell'anno **rileggere a livello personale**, senza fretta, la Prima Lettera di san Paolo ai Corinzi; approfittare poi di qualche occasione legata all'anno liturgico per fare un incontro a cui portare i propri contributi. **La proposta viene approvata.**
- 3 Dichiarazione da parte di ogni gruppo presente sulla situazione locale:
  - Monza/Milano: p. Motta si è offerto di seguire il gruppo ( e se Maometto=p. Motta non potrà andare alla montagna=Monza, sarà la montagna a portarsi a Milano)
  - S. Felice al Cancellò: con orgoglio viene annunciata la costituzione di un gruppo di 16 persone; riunione settimanale con la guida di p. Trufi
  - Trani: le difficoltà incontrate non hanno tolto nulla alla speranza di ripresa
  - Bologna: riunioni settimanali e ora di adorazione mensile sostengono il gruppo anche nel momento critico dell'avvicinarsi di 5 parroci in 4 anni
  - Firenze: 19 membri del Movimento Laici si danno da fare per estendere i loro momenti di preghiera alla comunità
  - Voghera: l'entusiasmo è un po' calato, anche perchè il numero dei partecipanti è considerevole con conseguente meno "spazio" per tutti; fare due gruppi appare rischioso. In compenso vi sono anche alcuni incontri con la Comunità religiosa
  - Roma: riunioni quindicinali in casa Giorgetti (previa cena); messa settimanale all'altare del Fondatore. P. Ciliberti si è impegnato ad insegnare un canto zaccariano
  - Bari: buon affiatamento nel gruppo; incontri e ora di adorazione settimanali, ritiro mensile. In parrocchia si nota una certa attrazione per san Paolo, quindi il gruppo si dà da fare
  - Torino: la grande assente. E' presente solo p. Colpani

### 4 Problemi emersi

- si rimanda la discussione sul Vademecum per varie ragioni; malattia di Stefano in primis
- nonostante ci sia un Responsabile nominata in Spagna (si chiama Josè Gonzales di Madrid), le spese di viaggio appaiono un po' proibitive, oltre alla difficoltà di lingua.
- rapporti difficoltosi - per la lingua - con i gruppi all'estero. Figlioli e Piante viene inviato, ma solo alle Comunità religiose ed è scritto in italiano

## 5 Suggerimenti

- Per la lettura puntuale ed approfondita della Prima Lettera ai Corinzi viene suggerito: **Bruno Maggioni - IL DIO DI PAOLO e il Vangelo della grazia - edizioni Paoline, Milano 1996**
- se c'è qualche difficoltà in qualche gruppo ad avere un Assistente, si faccia appello all'Assistente Centrale (p. Monti)
- invito fraterno alle Angeliche di farsi carico di qualche gruppo
- invito a tutti ad incrementare il numero degli incontri di zona
- le riunioni siano sempre condotte e illuminate da san Paolo
- il responsabile del gruppo cerchi di mettersi in contatto con gli altri responsabili, magari tramite e-mail
- ad esempio p. Francesconi propone meditazioni che favoriscono sia l'amicizia che la comunione
- prendere esempio dal gruppo di Bologna che fa agape fraterna con i gruppi di Firenze e di san Felice
- i responsabili si preoccupino di comunicare annualmente l'elenco attuale dei nominativi dei laici

## 6 Notizia delle notizie

- a presto il sito Internet **www.laicidisanpaolo.it** grazie a Valentina, figlia di Aurora

Mariella monti